il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia Il Paese delle donne Registrazione Tribunale di Roma n. 571 del 13/11/1987 | n. 1 | 15 novembre 2018 | Anno XXXI | ISSN 1594-785830

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PISTOIA

170° Dichiarazione dei Diritti delle Donne e dei Sentimenti e Deliberazioni

Seneca Falls (Usa), 19-20 luglio 1848

Dichiarazione

Quando, nel corso degli eventi umani, si rende necessario per una parte della famiglia umana assumere tra i popoli della terra una posizione diversa da quella occupata fino a quel momento, ma tale da essere legittimata dalle leggi naturali e divine, un giusto rispetto per le opinioni umane impone di dichiarare le ragioni che spingono in tale direzione.

Riteniamo chiare di per sé le seguenti verità: che tutti gli uomini e le donne sono stati creati uguali; che il Creatore ha attribuito loro alcuni diritti inalienabili; che tra questi sono la vita, la libertà, la ricerca della felicità; che, per garantire tali diritti, devono essere costituiti governi i cui giusti poteri derivino dal consenso di coloro che sono governati. Ogniqualvolta una forma di governo impedisca la realizzazione di questi scopi, coloro che ne sono danneggiati hanno il diritto di rifiutare obbedienza e di adoperarsi per l'istituzione di un nuovo governo che abbia a suo fondamento quei principi, e dia ai suoi poteri una organizzazione tale da sembrar loro la più adeguata a garantire loro sicurezza e felicità.

La prudenza, invero, imporrà di non cambiare, per cause irrilevanti o passeggere, governi consolidati da lungo tempo; e infatti tutte le esperienze hanno dimostrato che gli uomini sono più disposti a sopportare, fino a che si tratta di mali sopportabili, che a render giustizia a se stessi mediante l'abolizione delle forme di governo a cui erano abituati. Ma quando una lunga successione di abusi e di usurpazioni, perseguendo costantemente lo stesso scopo, rivela il disegno di ridurli in balìa del dispotismo assoluto, è loro dovere liberarsi da tale governo e provvedersi per il futuro di nuovi custodi della loro sicurezza.

Tale è stata la paziente sopportazione delle donne sotto questo Governo, e tale è ora la necessità che le costringe a esigere la condizione di uguaglianza che a loro spetta.

La storia del genere umano è una storia di ricorrenti offese e usurpazioni attuate dall'uomo nei confronti della donna, al diretto scopo di stabilire su lei una tirannia assoluta. Per dimostrare ciò, esaminiamo i fatti con occhio imparziale. Lui non le ha mai permesso di esercitare il suo inalienabile diritto al voto.

L'ha costretta ad obbedire a leggi alla cui elaborazione ella non partecipava in alcun modo.

L'ha privata di quei diritti che sono riconosciuti anche al più ignorante e al più indegno degli uomini, sia indigeni che stranieri. Avendola privata del primo diritto di un cittadino, diritto di voto, lasciandola di conseguenza priva di rappresentanza nelle assemblee legislative, l'ha oppressa sotto ogni punto di vista.

L'ha posta, quando era sposata, in una condizione di morte civile davanti alla legge. Le ha tolto ogni diritto di proprietà perfino sul salario da lei percepito. L'ha resa, dal punto di vista morale, un essere irresponsabile, giacché ella può commettere impunemente numerosi delitti purché si svolgano alla presenza del marito.

Nel contratto di matrimonio ella è costretta a giurare obbedienza al marito, che quindi diventa, a tutti gli effetti, il suo padrone, dal momento che la legge gli conferisce il diritto di privarla della libertà e di infliggerle punizioni. Lui ha concepito le leggi sul divorzio, per quanto riguarda sia le ragioni valide per ottenerlo, sia, in caso di separazione, la custodia dei figli, in modo tale da non tenere assolutamente in nessun conto la felicità delle donne, dal momento che la legge, in tutti i casi, si basa sul falso presupposto della supremazia dell'uomo e ripone tutto il potere nelle sue mani.

Dopo averla privata di tutti i diritti in quanto sposata, se la donna è nubile e titolare di una proprietà, le fa pagare le tasse per sostenere un governo che la riconosce soltanto nel momento in cui può trar profitto dalla sua proprietà. Lui ha monopolizzato quasi tutti i lavori remunerativi e, da quelli a cui ha accesso, la donna trae soltanto guadagni modesti. Le sbarra tutte le strade che consentono di diventare ricchi e di distinguersi, cose che egli per sé considera massimamente onorevoli.

Come docente di teologia, di medicina o di legge, lei non è nota. Le ha negato ogni possibilità di ottenere una istruzione completa, dal momento che tutti i *colleges* sono sbarrati per lei.

La ammette nella Chiesa, come del resto nello Stato, ma soltanto in una posizione subordinata, appellandosi alla autorità apostolica per escluderla dal ministero pastorale e, con qualche eccezione, da ogni partecipazione pubblica agli affari della Chiesa. Lui ha creato un sentimento pubblico ipocrita stabilendo un codice morale diverso per gli uomini e per le donne, per cui le stesse colpe morali che escludono le donne dalla società sono non soltanto tollerate, ma considerate irrilevanti se commesse dagli uomini. Ha usurpato

le prerogative dello stesso Geova arrogandosi il diritto di stabilire quale sia la sfera di attività della donna, mentre questo spetta soltanto alla coscienza e al Dio di lei.
Si è adoperato in ogni modo possibile per distruggere la fiducia di lei nelle proprie forze, per ridurne il rispetto per se stessa, e per renderla prona a una vita di dipendenza e di avvilimento.
Ora, di fronte a questa completa perdita dei diritti civili di metà del popolo di questo paese, di fronte alla sua degradazione sociale e religiosa, di fronte alle ingiuste leggi sopra ricordate, e in considerazione del fatto che le donne si sentono offese, oppresse e private in modo fraudolento dei loro diritti più sacri, dichiariamo che debbano essere immediatamente ammesse a godere di tutti i diritti e i privilegi che spettano loro in quanto cittadini degli Stati Uniti.
Nel dare inizio alla grande opera che ci attende, prevediamo di dover andare incontro a molti fraintendimenti, travisamenti, scherni, ma intendiamo usare ogni strumento in nostro possesso per raggiungere il nostro obiettivo. Ci serviremo di rappresentanti, diffonderemo opuscoli, presenteremo petizioni ai parlamenti sia statali che federali, ci adopereremo per far schierare dalla nostra parte il clero e la stampa. Speriamo che questa Convenzione sarà seguita da una serie di convenzioni in ogni parte del paese. Essendo universalmente accettato il principio naturale fondamentale secondo cui "l'uomo deve perseguire la sua vera e sostanziale felicità".

Deliberazioni

• Si delibera che le leggi che, in qualunque modo, si oppongono alla vera e sostanziale felicità della donna, sono contrarie al principio naturale fondamentale e non hanno alcun valore, dal momento che esso è "più autorevole di ogni altra legge".
• Si delibera che tutte le leggi che impediscono alla donna di occupare nella società la posizione in cui la destina la sua coscienza, o che la collocano in una posizione di inferiorità rispetto all'uomo, sono contrarie al principio naturale fondamentale e non hanno quindi né validità né autorità.
• Si delibera che la donna è uguale all'uomo che così il Creatore voleva che fosse e che il bene supremo della specie esige che venga riconosciuta come tale.
• Si delibera che le donne di questo paese devono essere informate in merito alle leggi che le governano, affinché non possano più rendere manifesta, in futuro, né la loro degradazione, con il dichiararsi soddisfatte della loro attuale condizione, né la loro ignoranza, con l'affermare che godono di tutti i diritti che desiderano.
• Si delibera che, dato che l'uomo, mentre rivendica la propria superiorità intellettuale, riconosce alla donna la superiorità morale, è suo dovere precipuo incoraggiarla a prendere la parola e a insegnare, quando gliene si presenti l'occasione, in tutte le assemblee religiose.
• Si delibera che la stessa quantità di virtù, di delicatezza, di finezza nel comportamento che la società pretende dalle donne, deve essere richiesta anche all'uomo, e che le stesse trasgressioni devono essere trattate con la stessa severità, indipendentemente dal fatto che a commetterle sia un uomo o una donna.
• Si delibera che l'accusa di indelicatezza e scostumatezza che così spesso viene rivolta alle donne che parlano in pubblico, è formulata con grave incoerenza, proprio da coloro che, con la loro presenza, incoraggiano le apparizioni delle donne negli spettacoli teatrali, musicali e del circo.
• Si delibera che la donna si è accontentata per troppo tempo dei ristretti confini che, costumi corrotti e una erronea applicazione delle Scritture hanno fissato per lei, e che è giunto per lei il momento di muoversi in quella più ampia sfera che il suo Creatore supremo le ha assegnato.
• Si delibera che è un dovere delle donne di questo paese assicurarsi il loro sacro diritto al voto.
• Si delibera che l'uguaglianza dei diritti umani deriva necessariamente dal fatto che le capacità e le responsabilità della specie umana sono identiche.
• Si delibera pertanto che, avendo ricevuto dal Creatore le stesse capacità e la stessa coscienza della responsabilità di esercitarle, è un evidente diritto e dovere della donna, alla pari con l'uomo, promuovere ogni giusta causa con ogni giusto mezzo; in particolare, per quel che riguarda i grandi temi della morale e della religione, è di chiara evidenza il suo diritto a partecipare insieme ai fratelli al loro insegnamento sia in privato che in pubblico, sia con gli scritti che con i discorsi, con qualsiasi strumento opportuno e di fronte a qualsiasi pubblico. Ed, essendo questa una verità di chiara evidenza, le cui radici affondano nei principi fondamentali della natura umana, la cui origine è divina, qualunque usanza o disposizione in contrasto con essa, sia recente, sia rivestita della venerabile autorevolezza dell'antichità, deve essere considerata come una evidentissima falsità e in conflitto con l'umanità.

Seneca Falls Convention, Seneca Falls, N. Y., Juli 19-20, 1848, *Declaration of Sentiments et resolutions*, in Susan B. Anthony, Elizabeth Cady Stanton e Matilda Joslyn Gage (a cura di), History of Woman Suffrage, vol. 1, Rochester, Susan B. Anthony, 1881, pp. 70-72.

ASSOCIAZIONE "IL PAESE DELLE DONNE"

Associazione, senza fini di lucro, formalizzata nel 1987, editiamo in proprio:
• dal 1987 il settimanale "Il Foglio de Il Paese delle donne" (dal 2015 con periodicità variabile);
• dal 1995, "paesedelledonne-on line", oggi "paesedelledonne-online-rivista"e il sito *www.womenews.net*

La nostra sede legale è nella Casa internazionale delle donne di cui partecipammo all'iter costitutivo dal 1985 e, di cui sosteniamo il progetto e le finalità. Siamo la prima fonte della ricerca storica sul complesso dell'ex Buon Pastore (La città della Dea Perenna, M.P. Fiorensoli, Anomaly Press, 1995).

Siamo socie fondatrici dell'Associazione federativa femminista internazionale (Affi) e di Archivia-Archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne.

Continuate a sostenerci!

versamenti illimitati su c/c postale n. 69515005, causale: sottoscrizione 2018 all'Associazione Il Paese delle donne,
IBAN: IT65O0760103200000006 9515005
invio articoli al "paese delle donne - on line - rivista": articoli@womenews.net
Associazione Il Paese delle donne e Premio "il Paese delle donne & Donna e Poesia": paesedelledonne@libero.it; cell. 3470336462.
S.L.: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 Rm; c.f. 96096050586

***

PREMIO DI SCRITTURA FEMMINILE "il Paese delle Donne & Donna e Poesia" (saggistica, narrativa, poesia edita e inedita, arti visive, tesi di laure di dottorato, magistrale e triennale).
Il premio arricchisce con il suo materiale e con quello inviatoci in sede per recensione, i nostri Fondi bibliografici e archivistici presso Archivia, presso la Biblioteca dell'Area Umanistica dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale (unico fondo al femminile in una Università italiana) ed Exosfere (Reggio Emilia).

"Il Foglio de Il Paese delle donne", Speciale: "170° Dichiarazione dei diritti delle donne e dei Sentimenti (1848)" a cura di Irene Iorno; n. 1, 15 novembre 2018. Direttora responsabile: Marina Pivetta; redaz.: Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Irene Iorno, Marina Pivetta. Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di Roma, n°. 571 del 13-11-1987- Issn 1594-785830-Roma. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM-C.F. 96096050586 - Via della Lungara 19, 00165 Roma.